

LA DOMENICA LIBRI

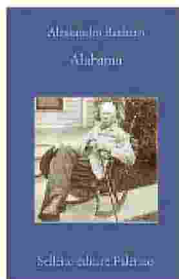


Segnalazione «Alabama» di Alessandro Barbero

Violenza e razzismo: rabbia sempre attuale

di **Mauretta Capuano**

Un eccidio di neri durante la Guerra di Secessione americana nel trascinate racconto di un soldato dell'esercito del Sud, Dick Stanton, unico testimone sopravvissuto, pungolato in fin di vita da una giovane studentessa che vuole ricostruire la verità. Nel suo nuovo romanzo «Alabama», in libreria per Sellerio, Alessandro Barbero ci racconta un episodio di violenza razzista del passato che ci porta nel cuore delle ferite aperte dell'America dell'omicidio dell'africano George Floyd, del movimento Black Lives Matter e dell'assalto a Capitol Hill dello scorso gennaio. «Alabama» è un romanzo storico ed è stato scritto nel corso degli anni, non aveva nessuna intenzione di attualità, ma esce in un momento in cui l'America è immersa fino al collo in queste cose, che sembrava si fosse lasciata dietro. E sor-



Il libro
«Alabama»
di Alessandro Barbero,
Sellerio,
pag.272, 15€

prendente come un passato di 150 anni fa continui a divorare le vite della gente di oggi», dice Barbero, premio Strega 1996 con «Bella vita e guerre altrui di Mr.Pyle, gentiluomo». «A me piace avere dei cantieri aperti che durano a lungo. Ho dei libri che mi porto dietro anni e anni perché mi piace centellinarli. Ho lavorato per anni ad «Alabama» perché la guerra civile americana è sempre stata una mia grande passione. Ho passato molto tempo a leggere tut-

to quello che mi capitava e specialmente memorialistica. Il romanzo è in gran parte narrato in prima persona da un reduce e cerca di evocare il linguaggio, il tono, le idee di una persona così lontana da noi oggi come può essere un contadino ignorante del Sud di 150 anni fa», sottolinea lo scrittore, accademico, esperto di storia militare. E del verdetto di condanna dell'ex agente Derek Chauvin che ha soffocato Floyd tenendo il ginocchio sul suo collo per 9 minuti e 29 secondi, Barbero dice: «La sentenza non poteva che essere quella, altrimenti gli Stati Uniti rischiavano di nuovo un'ondata di violenze. È impressionante anche per noi storici vedere come la storia continui ad afferrare la società e a tirarla indietro, ad

ancorarla a problemi che dovrebbero essere superati e invece non si superano. Il passato non passa». Fino a qualche anno fa, racconta Barbero, «pensavo che gli Stati Uniti fossero più maturi da questo punto di vista. Mi capitava di fare il confronto con noi. La guerra civile americana sono gli anni Sessanta dell'Ottocento, la stessa epoca della nostra unificazione e del brigantaggio e così via. Mi dicevo 'guarda, da noi quelle cose li continuano a spaccare il Paese dopo 150 anni. Questo gli Usa lo hanno superato, in fondo il vecchio Sud continua ad avere le sue bandiere confederate che sventolano sugli edifici pubblici e le statue dei generali sudisti, però nessuno dice 'dovevamo vincere, dovevamo separarci dagli Stati Uniti'. Alla bandiera a stelle e strisce sono ancora più fedeli nel Sud che nel Nord. Il fatto che ci siano le statue dei generali sudisti dimostra una maturità, in fondo uno li onora anche se hanno combattuto per una causa sbagliata. E invece

oggi si scopre che il problema del razzismo e del rapporto fra bianchi e neri non è per niente risolto». La lezione, ancora una volta, è che «non dobbiamo mai dare niente per scontato e niente per acquisito».



Perché il rapporto fra bianchi e neri continua a non trovare soluzione?

© RIPRODUZIONE RISERVATA